L' *Architettura di Gio. Antonio Rusconi* (Venezia appresso i Gioliti 1590, fol.) venne diretta con lettera di Giovanni in data 1, agosto 1590, a *Francesco Maria di Montefeltro della Rovere II duca VI di Urbino*. Notisi che la edizione de' *Dieci libri d'Architettura di Gio. Antonio Rusconi*. Venezia 1660, appresso il Nicolini, ha ommessa la dedicazione del Giolito ch'è nella stampa 1590, e ne ha un'altra diversa.

Morì Giovanni del 1591, come si ha da una lettera del mentovato Stefano Guazzo (*Lettere*. Venezia, Barezzi 1592, p. 210-211, e ivi 1614, in 8.vo, pag. 208-209) diretta a *Giampaolo Giolito* suo fratello da Pavia il 10 marzo 1591. In questa rispondendo il Guazzo ad una di Giampaolo colla quale aveagli partecipata la morte di Giovanni si conduole per li fanciulli abbandonati da così valoroso padre, e di avere perduto un amico. Loda la sua buona vita, e spera che esso Giampaolo vorrà torre i pupilli sotto la sua protezione. Equivocò Apostolo Zeno nel dire (II, 404) che Giovanni morì pochi anni dopo la dedicazione del Rusconi che fu del 1590; giacchè dovea dir *mesi*, cioè sei mesi circa.

IV.

GIAMPAOLO GIOLITO fratello di Giovanni, non fu, come disse lo Zeno I, 145, l'ultimo superstite della famiglia degli stampatori Gioliti; giacchè i figliuoli di Giovanni hanno continuato l'officina del padre e zio loro. Egli imprimeva unitamente al fratello Giovanni, e pare che le loro edizioni avessero lo scopo di adornare anche con rami ed intagli le Opere. Ma sarebbe stato cosa più utile che avessero avuto mira di migliorarne la correzione; imperciocchè come già ebbe ad osservare don Gaetano Volpi (*Libreria de' Volpi*, pag. 379) *la Vita e le Opere di S. Gertrude* impressa dal Giolito 1585, è un libro così scorretto che il Volpi non potè continuare a leggerlo, perchè dopo pochi fogli gli convenne deporlo, disperato di poterlo intendere. Egli osserva poi che il Giolito se superò tutti nella bellezza de' caratteri gli stampatori de' suoi tempi, li superò (forse) ancor nella scorrezione de' suoi libri. Questa cosa però è piuttosto attribuibile a' Gioliti degli anni posteriori, giacchè le prime loro stampe presentano una

sufficientemente diligente correzione. Veggiamo impresse da loro le *Epistole ed Evangelii* tradotti da fra Remigio Fiorentino, adornati di molte figure che nelle precedenti impressioni non v'erano. Avvi una lettera di Giampaolo a' lettori che fa vedere il pregio di questa ristampa; e un'altra avviene di fra Remigio che dice: « se il libro vi parrà bello a » vedere et adorno di molte bellissime figure darete lode ai molto mag. et honorati » M. Gio. et Gio. Paolo Gioliti; che desiderosi di giovare et dilettere le persone spirituali con le loro stampe, hanno voluto » adornarli quanto è mai stato possibile ». Del 1599 aveva Giampaolo dedicato a Francesco Maria II di Montefeltro e della Rovere duca VI di Urbino, summentovato, le *Prediche di Cornelio Musso*, bella edizione facendone in 8.vo, con belle figure in legno.

Siamo incerti dell'anno della morte di Giampaolo, ma sembra che abbia di poco oltrepassato il 1599. Lo Zeno a pag. 312 del II volume della Fontaniniana dice di non sapere che dopo la morte di Giampaolo, continuassero i Gioliti a tenere la stamperia; e a pag. 145 del vol. I, dice che spenta di là a non molti anni, ebbe fine la stamperia della Fenice. Devo osservare che almeno essa continuò fino al 1606, come dal libro: *Delle Croniche de' Frati Minori parte seconda, divisa in dieci libri nella quale si contiene quello che occorse nella Religione del padre san Francesco, nel tempo di ventiquattro ministri generali, per lo spazio d'anni centocinquanta, composta dal padre fra Marco da Lisbona, in lingua portoghese, poi ridotta nella Castigliana dal padre fra Filippo da Sola, et tradotta nella nostra italiana dal sig. Horatio Diola. Con Tavola copiosissima et in questa quarta edizione corretta et migliorata. Con privilegio. In Venetia appresso i Gioliti. MDCVI.* colla fenice solita impresa de' Gioliti. Devo la cognizione di tale libro all'amico mio dottore Pietro Cernazai di Udine.

V.

LUCREZIA BINO, o BINI fu da Gabriele Giolito menata a moglie nel 1544, come da una Lettera di Luigi Bino fratello di lei scritta a Gabriele suo cognato da Padova nel 10 dicembre 1544 (Pino, *Lettere* II, 338, 339).